

Roberto Gilodi

Abstract

I concetti fondamentali della *Poetica* aristotelica- la poesia come *mimesis naturae*, il *verisimile*, il *mythos* come successione ordinata dei fatti, l'*ethos* come marca identitaria delle *dramatis personae* - hanno segnato il confine tra la pratica letteraria e le altre forme di rappresentazione. Il Rinascimento si è misurato con una tradizione letteraria di cui il meraviglioso è stato uno degli elementi costitutivi. Nei *Discorsi dell'arte poetica e in particolare sopra il poema eroico* T. Tasso si impegna a trovare un punto di mediazione tra verisimile e meraviglioso. Gli argomenti da lui impiegati per avvalorare la possibilità di una conciliazione tra questi due poli all'apparenza inconciliabili mettono in luce il fondamento aporetico della *fictio* del poeta: da un lato essa è costruzione di un mondo verisimile, dall'altra è *mendacium dicere*. La stessa aporia si ripresenta nel romanzo di formazione: c'è un ordine che sottende la trasformazione della vita del protagonista? Nella vita reale c'è dissonanza ma, come dice K. P. Moritz nell'*Anton Reiser*, nella ricostruzione biografica di questa vita, operata con i mezzi della narrazione letteraria, la dissonanza si trasforma in armonia.

Roberto Gilodi insegna Storia della critica letteraria all'Università di Torino. E' autore di saggi sulla nascita del romanzo moderno e si è occupato di teoria dell'interpretazione e di ermeneutica letteraria in ambito comparatistico. Ha collaborato all'edizione italiana delle opere di P. Szondi curando, con Federico Vercellone, il volume *Poetica e filosofia della storia*, 2001. Ha pubblicato *Una vita in forma di libro. Ermeneutica e romanzo tra Illuminismo e Romanticismo*

, 2005 e

*Origini della critica letteraria. Herder, Moritz, Fr. Schlegel e Schleiermacher*

, 2013.